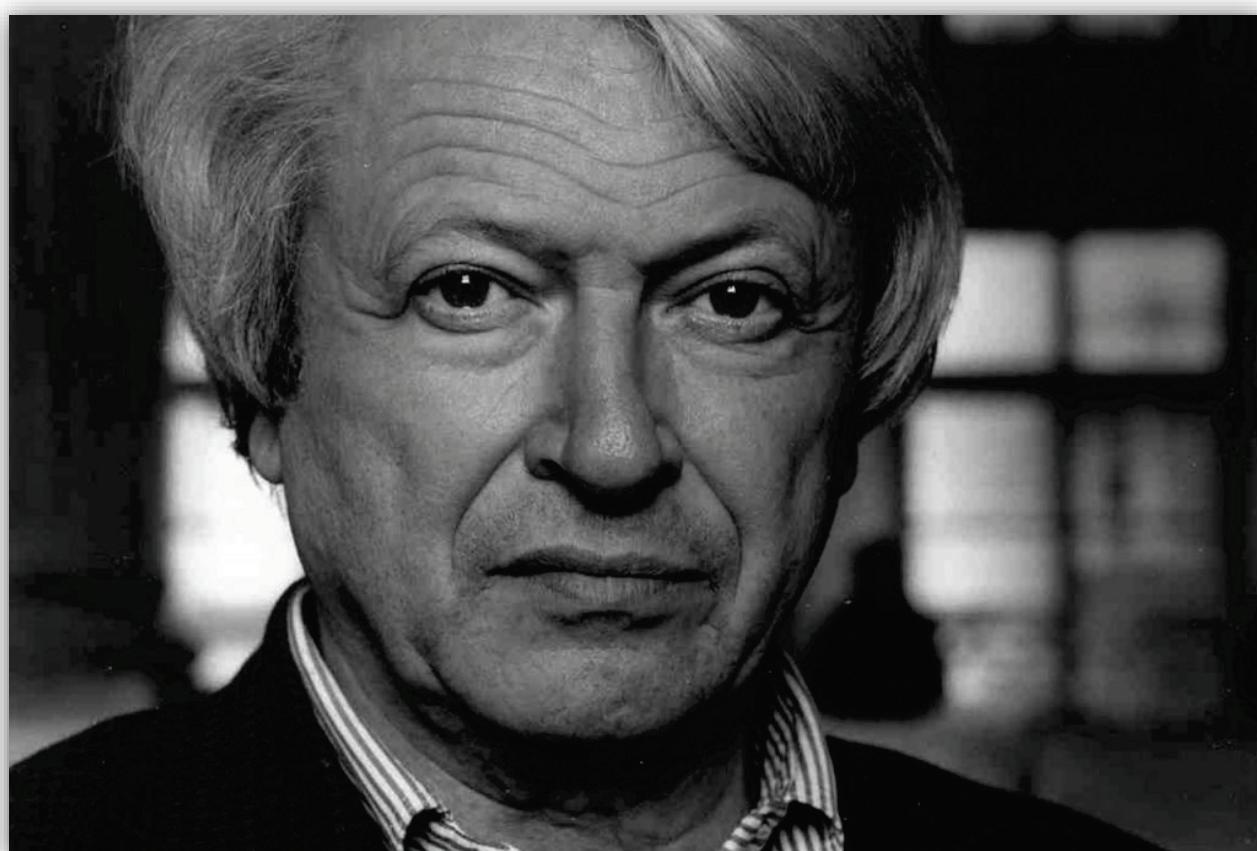


CO.PE.A.M. – X CONFERENZA PERMANENTE DELL'AUDIOVISIVO MEDITERRANEO

Si è svolta a Cavtat/Dubrovnik la X Conferenza organizzata dal Co.Pe.A.M. dal titolo "I Media come partner dello sviluppo sostenibile nella regione euro-mediterranea".

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato con Predrag Matvejević, Presidente del Comitato scientifico internazionale.



Co.Pe.A.M. Conférence Permanente de l'Audiovisuel Méditerranéen
Permanent Conference of Mediterranean Audiovisual Operators
المؤتمر الدائم لوسائل الإعلام في البحر الأبيض المتوسط

10^e Conférence Permanente de l'Audiovisuel Méditerranéen
10th Permanent Conference of Mediterranean Audiovisual Operators

"Les Médias Partenaires du Développement Soutenable dans la Région Euro-Méditerranéenne" "The Media as Partners of the Sustainable Development in the Euro-Mediterranean region"

Cavtat / Dubrovnik (Croatie), 1-3 mai 2003 Cavtat / Dubrovnik (Croatia) May 1-3 / 2003

APPELLO PER LA PACE CONTRO OGNI GUERRA



A Chania, durante lo svolgimento dei lavori del forum civile euromed, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nella persona del direttore del comitato scientifico prof. Nullo Minissi, ha lanciato un appello per la pace e contro ogni guerra permanente. La Fondazione, inoltre, promuove come strumento principale, il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la Fondazione stessa ha da ormai quasi un decennio fondato la propria azione.



L'APPELLO

Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere misterioso e profondo: hanno un loro volto: hanno, per così dire, una loro anima ed un loro destino: non sono cumuli occasionali di pietra: sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in certo modo, misteriose abitazioni di Dio: Gloria Domini in te videbitur. Non per nulla il porto finale della navigazione storica degli uomini mostra, sulla riva dell'eternità, le strutture quadrate e le mura preziose di una città beata: della città di Dio!

La nostra disattenzione a questi valori di fondo, che danno invisibilmente ma realmente peso e destino alle cose degli uomini, ci ha fatto perdere la percezione del mistero delle città: eppure questo mistero esiste e proprio oggi - in questo punto così decisivo della storia umana - esso si manifesta con segni che appaiono sempre più marcati e che richiamano alla responsabilità di ciascuno e di tutti. Ebbene: questa epoca delle città nella quale siamo entrati coincide, per un misterioso paradosso della storia, proprio con l'epoca nella quale la contemporanea distruzione delle città essenziali può essere l'affare di pochi secondi! Non è ormai un sogno: entra nella zona delle cose possibili: nello spazio di poche ore la civiltà umana potrebbe essere radicalmente privata di Firenze e di tutte le capitali del mondo.

Tutti si chiedono: - che sarebbe il mondo privato di questi centri essenziali, di queste fontane insurrogabili, di questi fari creatori di luce e di civiltà? Ecco il problema fondamentale nei nostri giorni: il quale ha anche una sua precisa impostazione giuridica. E' il seguente. Hanno gli Stati il diritto di distruggere le città? Di uccidere queste "unità viventi" - veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della storia passata e veri centri di irradiazione di valori per la storia futura - con le quali si costituisce l'intiero tessuto della società umana, della civiltà umana? La risposta, a nostro avviso, è negativa. Le generazioni presenti non hanno il diritto di distruggere un patrimonio a loro consegnato in vista delle generazioni future! Il diritto all'esistenza che hanno le città umane è un

diritto di cui siamo titolari noi delle generazioni presenti, ma più ancora quelli delle generazioni future. Un diritto il cui valore storico, sociale, politico, culturale, religioso si fa tanto più grande quanto più riemerge, nella attuale mediazione umana, il significato misterioso e profondo delle città.

Ogni città è una città sul monte, è un candelabro destinato a far luce al cammino della storia. Ciascuna città e ciascuna civiltà è legata organicamente, per intimo nesso e intimo scambio, a tutte le altre città ed a tutte le altre civiltà: formano tutte insieme un unico grandioso organismo. Ciascuna per tutte e tutte per ciascuna. Storia e civiltà si trascrivono e si fissano, per così dire, quasi pietrificandosi, nelle mura, nei templi, nei palazzi, nelle case, nelle officine, nelle scuole, negli ospedali di cui la città consta. Le città restano, specie le fondamentali, arroccate sopra i valori eterni, portando con sé, lungo il corso tutto, dei secoli e delle generazioni, gli eventi storici di cui esse sono state attrici e testimoni. Restano come libri vivi della storia umana e della civiltà umana: destinata alla formazione spirituale e materiale delle generazioni venture. Restano come riserve mai esaurite di quei beni umani essenziali - da quelli di vertice, religiosi e culturali, a quelli di base, tecnici ed economici - di cui tutte le generazioni hanno imprescindibile bisogno.

La città è lo strumento in certo modo appropriato per superare tutte le possibili crisi cui la storia umana e la civiltà umana vanno sottoposte nel corso dei secoli.

La crisi del nostro tempo - che è una crisi di sproporzione e di dismisura rispetto a ciò che è veramente umano - ci fornisce la prova del valore, diciamo così, terapeutico e risolutivo che in ordine ad essa la città possiede. Come è stato felicemente detto, infatti, la crisi del tempo nostro può essere definita come sradicamento della persona dal contesto organico della città. Ebbene: questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico,

della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e nella cui tradizione essa è organicamente inserita. E prima di finire questo discorso sul valore delle città per il destino della civiltà intiera e per la destinazione medesima della persona, permettete che io dia un ammirato sguardo d'insieme alle città millenarie, che, come gemme preziose, ornano di splendore e bellezza le terre dell'Europa e dell'Asia. Signori, ci vorrebbe qui, per parlare di esse, il linguaggio ispirato dei profeti: di Tobia, di Isaia, di Geremia, di Ezechiele, di San Giovanni Evangelista. Per ciascuna di esse è valida la definizione luminosa di Pèguy: essere la città dell'uomo abbozzo e prefigurazione della città di Dio.

Città arroccate attorno al tempio; irradiate dalla luce celeste che da esso deriva: città nelle quali la bellezza ha preso dimora, s'è trascritta nelle pietre: città collocate sulla montagna dei secoli e delle generazioni: destinate ancora oggi e domani a portare alla civiltà meccanica del nostro tempo e del tempo futuro una integrazione sempre più profonda ed essenziale di qualità e di valore! Ognuna di queste città non è un museo ove si accolgono le reliquie, anche preziose, del passato; è una luce e una bellezza destinata ad illuminare le strutture essenziali della storia e della civiltà dell'avvenire. Le città non possono essere destinate alla morte: una morte, peraltro, che provocherebbe la morte della civiltà intiera.

...e nelle città ci sono i bambini: il futuro dell'umanità (*).

Napoli, 23 marzo 2003
Chania, 5 maggio 2003

Primi firmatari

Nullo Minissi, Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Predrag Matvejevic'

(*) Dal discorso tenuto dal Prof. Giorgio La Pira al Convegno dei Sindaci di tutto il Mondo in Firenze il 2 ottobre 1955.

IL COMUNICATO STAMPA

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con l'Accademia del Mediterraneo, lancia un Appello per la Pace contro ogni guerra permanente e promuove, come strumento principale, il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la Fondazione ormai da quasi un decennio, ha fondato la propria azione.

Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura; lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute; vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà.

L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è quello di promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura. E' un approccio originale e realista, perché sono

fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari. Ma è un approccio che coincide anche con l'indirizzo fondamentale dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée che si costituisce soprattutto come punto di riferimento per il rispetto delle diversità culturali e linguistiche e per un durevole dialogo tra le società e le culture. Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi.

L'interdipendenza tra uomini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione. Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le inegualanze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta - e gli avvenimenti di questi giorni lo

dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti.

Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici - privati o pubblici - sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza.

Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura". Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro.

Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre -

nel senso più ampio del termine -democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia.

Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo. Le grandi aree culturali e linguistiche - di cui il Mediterraneo è antico custode - costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso.

Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza

perdere ciascuna la propria identità.

Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali.

Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura - in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro -

possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia. Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nel Mediterraneo come altrove.

L'Appello che desideriamo lanciare oggi a Napoli è semplice: promuovere il dialogo per la coesistenza delle diversità ed una pace durevole.

La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La violenza deve cessare.

I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità.

RIUNIONE PREPARATORIA PER IL FORUM CIVILE EUROMED DI NAPOLI

Si è svolta a Chania una Riunione preparatoria per il Forum Civile Euromed di Napoli previsto per il mese di novembre 2003.

In tale occasione sono stati definiti aspetti organizzativi e logistici ed è stata concordata, su richiesta della Commissione europea, una cooperazione tra la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Piattaforma NGO.

Chania, 03 maggio 2003



MEETING WITH THE EU COMMISSION'S REPRESENTATIVES AND THE ORGANISER OF THE CIVIL FORUM IN ITALY held in Chania (Greece) on Saturday 3rd May 03 (14h30 - 18h00)

The meeting was organized on the initiative of the EU Commission's representatives in Chania. It aimed to examine possibilities of co-operation between the "Platform" and the Foundation Laboratorio Mediterraneo, in the preparation of the next civil forum, planned on November 03 under the Italian presidency of the EU.

Participants:

- Andrea Amato, président, Istituto per il Mediterraneo (Roma)
- Andreu Claret, director, Institut Europeu de la Mediterrània (Barcelona)
- Michele Capasso, director, Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Naples)
- Caterina Arcidiacono, Vice-President, Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Naples)
- Michael Webb, Deputy Head, in charge of the Barcelona Process, European Commission (Brussels)
- Rafael Dochao Moreno, External Relations, European Commission
- Gisela von Buxhoeveden, External Relations, European Commission
- Patricia Jimenez, representing the Platform
- Ameer Makhoul, representing the Platform
- Ghislaine Glasson Deschaumes, representing the Platform

At the end of the meeting, we were joined by Isaías Barrenada Bajo, from the Confederación Sindical de Comisiones Obreras (Madrid).

Introduction

Before starting discussing the modalities of a possible co-operation, the Platform representatives insisted on the fact that they were not in the position to decide about a final agreement. They said they will report to

the Platform, which will take the decision about participating or not in the preparation of the Naples Civil Forum. They insisted on the importance of reciprocity in the negotiation processes, which are starting.

They asked then to focus on the following questions:

- What common agenda? How to decide about participants? What space and time will be given to the Platform within the civil forum?
- As an introductory word, Michael Webb expresses the wish of the Commission to open the dialogue between the Platform and the organizer of the next civil forum, Michele Capasso, who declared himself ready to reconsider his draft project. The main aim of the meeting is to see whether we may come to an agreement on a possible constructive scenario for co-operation, as the Platform may play a vital role to re-launch the civil forum, and as we have to take account of the decision already taken by the Italian government. We all agree, said Mr Webb, that the Civil Forums have to be organized differently. He asks Mr Capasso to answer to the Platform's questions relating to the agenda, the participants, the space dedicated to the Platform during the civil forum, the links between the Platform and the national committee.

A first part of the discussion focused on basic principles related to a possible co-operation.

Mr Capasso said that he shares and supports the content of the Platform strategy paper, but he reminded the participants of the meeting that voices were raised against it at a working group that morning concerning the way the Platform is being composed.

He said that he is open for discussion, but he insisted on the fact that civil society includes the "professional organizations" (architects, traders, lawyers, etc.) and

that the Foundation is in contact with thousands of NGOs that may be interested by the Platform. He said that his Foundation has to be open to every one, even to people who do not respect the freedom of expression. This last point ("to be open to people who do not respect the freedom of expression") was strongly contested by the Platform members. They explained that a precondition for working together was to refuse inviting people who do not respect the freedom of expression, association and creation, and to refuse to include the "very governmental NGOs". Mr Amato and Mr Claret agreed.

Another precondition is that Mr Capasso should not interfere with the Platform's debates or composition. The last precondition is that the Civil Forum should not be put at the service of one individual or one organization (Michael Webb), but serves the purpose of strengthening the civil society dynamics, both in Italy and in the other countries, and reflect a collective effort.

Proposals resulting from the debate

1. Creation of a "Comité de pilotage" (proposal of Mr Amato) in charge of the agenda, content, participants, methodology, visibility of the Civil Forum. It could be composed of 12 persons:
 - 4 "former organizers" of the Civil Forum (including Mr Claret)
 - 4 Platform members (with a majority from the south med.)
 - 4 Italian members (incl. Mr Capasso and Mr Amato), but the Italian members could decide to give two seats to partners from the South

Content

Michele Capasso suggested that the next civil forum

should not repeat the same topics as the Greek one, and he announced that he was ready to renounce to the "dialogue of cultures" issue.

The main priorities, proposed by Mr Amato, could be the following:

1. Sustainable development (including the issue of employment);
2. "Good governance" or "empowering of civil society"

The Platform insisted on having a third topic, "civil societies of the Euro-Mediterranean area after the war in Iraq". Either this theme can be the headline of the whole Civil Forum, being transversal to all the debates, or it can be a separated third priority. The Platform representatives insisted on the need for debating about the consequences of the war on all the components of society.

It seems that all the participants to the meeting agreed on the need for the Civil Forum to develop a cross-sector approach (human rights, culture, environment, women, trade unions, etc). The different sectors would of course have a period of time for working among themselves, but the general objectives would be the interaction on the thematic priorities.

The Enlargement process should be a transversal priority of the Civil Forum in Naples.

The participants

Again, the Platform insisted on the fact that the organizer must resist governmental pressures to impose "official" "very governmental" NGOs. It is a matter of principle, and the lack of attention on this point will endanger the whole process of the Civil Forum.

The Platform insists on two other major points:

- Parity between men and women participants;
- Strong participation of the South-Med civil society (in opposite to its poor participation in Chania) and youth.

There is an agreement on the fact that participants

from the new member states should be invited as well. The money for their travel and hosting costs could be funded by the enlargement budget lines that each Representation has in order to "promote" the enlargement reality in the member states. The average number of participants would be of 500 persons, the quotas of the Platform has not been discussed yet.

The existing EUROMED university networks should not be invited, as they benefit from other frames and important funding within other programs of the Commission. Once the main working themes will be defined, we may discuss on the participation of business men/women, as Mr Amato and Mr Barrenada Bajo consider it as needed, esp. if we discuss about employment's issues. Mr Webb however thinks that it should not be a priority, as other frames for co-operation exist within the Commission.

The visas

The Platform insisted on the fact that the Italian government should give a guarantee as far as obtaining the visas for the participants from the South is concerned. Michael Webb mentioned that the EU's delegations could play a major role in facilitating the visa procedures, if they are informed well in advance.

Preparatory meetings

There was a discussion about preparatory meetings. The agreement is that there is no added value in organizing prestigious local Civil Forum's meetings in the South, as the FLM has planned, and that the time schedule is too short for the committee to discuss extensively the preparation and contents of alternative meetings.

A better solution, proposed by the platform, would be to promote local discussions within the networks, which would aim both at discussing the strategy papers and proposing participants to the Naples Civil Forum.

Patricia Jimenez will write and send a proposal starting

from the 1999 Environmental Civil Forum preparatory meetings.

Deadlines

Mr Capasso will integrate all the agreements reached into the description of the project and will send it to all the participants of the meeting. Following reception of this document, the Platform should take a decision before the end of May, having in mind that the Commission has to launch the financial procedures as soon as possible. Mr Capasso has very short deadlines imposed by the hotels for booking, and the organization period is short.

As a conclusion

The Italian organizers of Naples CF gave the impression that they still have internal debate and no clearance regarding the openness in terms of the Naples CF organization, agenda and the process itself. It was clear that they want to get the credit from, for them selves, for their local policies. With the EU Commission as a witness, they committed themselves to share the agenda with the Platform.

As negotiators of this meeting, we support the idea to join the CF as platform, and to take this opportunity to share the agenda of Naples CF, under the condition that the platform will get a clear guarantee that all the decision processes will be shared within the organization committee, and that the pre-conditions of the platform will be respected from the very beginning of the preparatory process until the very end of the Civil Forum in Naples. Mr Capasso's written project for the Civil Forum in Naples, which is to come in few days, will give a clear picture of his understanding of our conditions and will orientate the platform for the coming decision.

Patricia Jimenez, Ameer Makhoul, Ghislaine Glasson Deschaumes

IL SOTTOSEGRETARIO DEL TESORO E DELL'ECONOMIA VEGAS VISITA LA SEDE DELLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Il Sottosegretario del Tesoro e dell'Economia On. Giuseppe Vegas ha visitato la sede della Maison de la Méditerranée. Il Sottosegretario ha espresso il

proprio compiacimento per l'azione svolta dalla Maison de la Méditerranée per la promozione economica nell'ambito del partenariato

euromediterraneo. In tale occasione il Sottosegretario Vegas è stato omaggiato di una targa ricordo.

Napoli, 05 maggio 2003



CONVEGNO. “LE CAPACITÀ DI RIPRESA DEL MEZZOGIORNO: IL RUOLO DI BANCHE E IMPRESE. IL FONDO DI GARANZIA COME CERNIERA TRA INTERESI CONTRASTANTI”

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato al Convegno dal titolo "Le capacità di ripresa del Mezzogiorno: Il ruolo di banche e imprese. Il fondo di garanzia come cerniera tra interessi contrastanti", organizzato dal CITHEF/Fondo di Garanzia Ue nel Castel dell'Ovo di Napoli.

Tra gli interventi si segnalano quello del Presidente CITHEF, vice presidente dell'Assemblea parlamentare al Consiglio d'Europa e membro della Fondazione Laboratorio Mediter-raneo, Claudio Azzolini e Giuseppe Vegas, sottosegretario al Ministero per l'Economia e le Finanze.

